

MARIANNA OLIVADESE

Environmental Humanities

Storie, teorie e pratiche di una nuova
ecologia culturale

SAGGI

L&L Solution Sponsor.

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione ottobre 2025
ISBN versione cartacea 979-12-5669-249-1
ISBN versione digitale 979-12-5669-250-7

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

p.	11	Introduzione. <i>Perché le “Environmental Humanities”?</i>
15		Capitolo 1 <i>L'Antropocene. Oltre la narrazione della dismisura</i>
	1.1.	Origine del termine e definizioni, 16
	1.2.	Critiche e alternative: Capitalocene, Plantationocene, Chthulucene, 19
	1.3.	Ecologie del tempo: crisi e accelerazione, 22
	1.4.	Archivi dell'Antropocene: casi italiani e globali, 26
	1.5.	Sintesi del capitolo, 29
33		Capitolo 2 <i>Le “Environmental Humanities”. Origini e definizioni</i>
	2.1.	Critica della separazione natura/cultura, 36
	2.2.	Metodi delle “Environmental Humanities”: un quadro operativo, 39
	2.3.	Giustizia ambientale e disuguaglianze, 43
	2.4.	Casi di studio italiani, 46
	2.5.	EH come linguaggio culturale, 50
	2.6.	Sintesi del capitolo, 53

- p. 57 Capitolo 3
 Postumanesimo e comunità multispecie
 3.1. Critica all'antropocentrismo e nuove soggettività, 57
 3.2. Comunità multispecie, diritti della natura e immaginari culturali, 61
 3.3. Sintesi del capitolo, 65
- 69 Capitolo 4
 Giustizia ambientale e disuguaglianze
 4.1. Dal postumano alla giustizia: spostare lo sguardo, 69
 4.2. Disuguaglianze ecologiche tra Nord e Sud, tra centro e margini, 71
 4.3. Acque, mari e diritti idrici: ecologie del comune, 73
 4.4. Ecofemminismo e intersezionalità, 79
 4.5. Letteratura, arti e media come archivi di ingiustizia, 81
 4.6. Sintesi del capitolo, 84
- 87 Capitolo 5
 Il diritto universale a respirare. Politica del vivente ed etica planetaria
 5.1. Respirare come pratica politica e multispecie, 87
 5.2. Non abbiamo mai imparato a morire: finitudine e cura, 89
 5.3. Guerra contro il vivente ed estrattivismo, 92
 5.4. Dal diritto umano ai diritti planetari, 94
 5.5. Sintesi del capitolo, 95
- 97 Capitolo 6
 Narrazioni ambientali, memoria e resilienza
 6.1. Letteratura e narrazioni ecologiche, 97
 6.2. Memoria ecologica e trauma ambientale, 99

- 6.3. Resilienza, speranza e immaginazione, 101
- 6.4. Narrazioni locali e globali, 103
- 6.5. Sintesi del capitolo, 105

- p. 107 **Capitolo 7**
 Impronte nel tempo-mondo. Epistemologie ecologiche del camminare
 - 7.1. Conoscere con il corpo, conoscere nel paesaggio, 107
 - 7.2. Suolo, vento, sentiero: i luoghi come archivi ecologici, 109
 - 7.3. Epistemologie situate: il corpo come strumento di conoscenza, 111
 - 7.4. Politiche del camminare: conoscenza e giustizia, 113
 - 7.5. Sintesi del capitolo, 114

- 117 **Capitolo 8**
 Energie, estrattivismo e giustizia climatica
 - 8.1. Transizione energetica: promessa e ambivalenze, 117
 - 8.2. “Green capitalism” e retoriche della sostenibilità, 119
 - 8.3. Geopolitiche dell’energia e conflitti ambientali, 121
 - 8.4. Energie comunitarie e alternative possibili, 123
 - 8.5. Giustizia climatica ed etica planetaria, 125
 - 8.6. Sintesi del capitolo, 127

- 129 **Capitolo 9**
 Migrazioni ambientali e rifugiati climatici
 - 9.1. Crisi ecologica e mobilità forzata, 129
 - 9.2. Ingiustizia climatica e geopolitica delle migrazioni, 131
 - 9.3. Narrazioni delle migrazioni climatiche, 133
 - 9.4. Futuri della mobilità: resilienza e diritti, 135
 - 9.5. Sintesi del capitolo, 137

- p. 139 Capitolo 10
Eco-psicologia, eco-ansia e dimensione emotiva della crisi
- 10.1. La crisi ecologica come esperienza psichica, 139
 - 10.2. Eco-ansia e generazioni future, 141
 - 10.3. Tra trauma e resilienza: elaborare collettivamente l'angoscia, 143
 - 10.4. Cura, solidarietà e nuove pratiche comunitarie, 145
 - 10.5. Sintesi del capitolo, 147
- 149 Capitolo 11
Cibo, agricoltura e multispecie
- 11.1. Il cibo come nodo ecologico e culturale, 149
 - 11.2. Agroecologia e comunità multispecie, 151
 - 11.3. Casi italiani: dal paesaggio vitivinicolo agli ulivi pugliesi, 152
 - 11.4. Cibo globale, disuguaglianze e giustizia ecologica, 154
 - 11.5. Sintesi del capitolo, 156
- 159 Capitolo 12
Tecnologie digitali, intelligenza artificiale e ambiente
- 12.1. Ecologia dei dati e nuove forme di conoscenza, 159
 - 12.2. Il lato oscuro della rivoluzione digitale, 161
 - 12.3. Algoritmi e postumanesimo: le macchine come attori, 162
 - 12.4. Arte, media e immaginari del digitale ecologico, 164
 - 12.5. Sintesi del capitolo, 165
- 167 Capitolo 13
Decolonizzare l'Antropocene
- 13.1. L'Antropocene come narrazione eurocentrica, 167

	13.2. Capitalocene, Plantationocene, Chthulucene: pluralizzare le narrazioni, 169
	13.3. Colonialismo ecologico e memorie rimosse, 170
	13.4. Decolonialità, saperi e immaginari alternativi, 171
	13.5. Sintesi del capitolo, 172
p. 175	Capitolo 14 <i>Arti, media e tecnologie ecologiche</i>
179	Capitolo 15 <i>Un campo interdisciplinare in consolidamento</i>
183	Capitolo 16 <i>Le “Environmental Humanities” in Italia</i>
187	Capitolo 17 <i>Pedagogie delle “Environmental Humanities” e “Public Humanities”</i>
191	Conclusione. <i>Per una nuova ecologia della cultura</i>
195	Bibliografia

Introduzione

Perché le “Environmental Humanities”?

Negli ultimi decenni la crisi ecologica e climatica è emersa come una delle sfide più radicali del nostro tempo, mettendo in discussione i paradigmi culturali, economici e politici che hanno guidato la modernità. L'Antropocene – termine ormai diffuso per indicare l'epoca geologica in cui l'azione umana è diventata una forza capace di modificare gli equilibri vitali del pianeta – non è soltanto una questione scientifica, ma soprattutto una questione culturale. Non basta misurare la concentrazione di CO₂ o calcolare la perdita di biodiversità: per comprendere come siamo arrivati a questo punto e immaginare futuri sostenibili, occorre analizzare narrazioni, immagini, linguaggi e valori che hanno plasmato il nostro rapporto con la natura.

È in questo orizzonte che si collocano le *Environmental Humanities* (EH), un campo di studi nato all'incrocio tra scienze umane, sociali e naturali, con l'obiettivo di ripensare in modo critico la relazione tra esseri umani e mondo vivente. Le EH comprendono approcci diversi – dall'ecocritica alla storia ambientale, dalla filosofia ecologica alle arti visive, dall'antropologia alle *digital humanities* – ma condividono la convinzione che i problemi ambientali

non siano solo tecnici, bensì anche narrativi, politici e simbolici.

Come ricorda Marco Armiero, uno dei principali studiosi italiani del settore, la crisi ambientale «interroga profondamente le scienze umane e politiche, non solo perché chiamate a ripensare il concetto di sostenibilità, ma anche perché costrette a rivedere categorie come sviluppo, modernità, progresso e crisi». In altre parole, la sfida non è soltanto salvare gli ecosistemi, ma ripensare la nostra idea stessa di civiltà.

Le *Environmental Humanities* si sono affermate come campo autonomo verso la fine degli anni 2000, ma le loro radici risalgono alle esperienze degli anni Settanta e Ottanta: dall'ecocritica statunitense (Lawrence Buell, Cheryll Glotfelty) alla storia ambientale (Donald Worster, Alfred Crosby), fino alla filosofia ecologica e all'ecologia profonda di Arne Næss. Il termine inizia a consolidarsi quando queste prospettive convergono in un terreno comune, arricchito successivamente dal postumanesimo, dagli studi multispecie e dalla giustizia ambientale. Riviste come «*Environmental Humanities*» (fondata nel 2012 da Deborah Bird Rose e Thom van Dooren) e volumi come *The Routledge Companion to the Environmental Humanities* (Heise, Christensen, Niemann, 2017) hanno contribuito a definire in modo sistematico l'identità teorica e metodologica del campo.

L'aspetto più innovativo delle EH è la capacità di superare le barriere disciplinari, integrando prospettive scientifiche e umanistiche. Un rapporto dell'IPCC sulla crisi climatica, per esempio, fornisce dati indispensabili, ma non spiega come quei dati vengano percepiti, raccontati e tradotti in azioni collettive. È proprio in questo spazio che operano le

EH, lavorando sugli immaginari e sui linguaggi che possono favorire una trasformazione culturale.

In Italia il campo è ancora giovane ma in espansione, grazie al contributo di studiosi come Armiero, Serenella Iovino e Daniele Porretta. Università e centri di ricerca iniziano a proporre corsi specifici e a integrare nei curricula umanistici una sensibilità ecologica un tempo marginale. Le EH dialogano inoltre con l'arte contemporanea, i movimenti per la giustizia ambientale e l'attivismo climatico, mostrando come teoria e pratica possano intrecciarsi.

Questo saggio nasce dunque come guida introduttiva alle *Environmental Humanities*, pensata per studenti e studiosi delle discipline umanistiche interessati ad avvicinarsi a questo campo. Non pretende di essere un manuale esaustivo, ma un invito a esplorare un nuovo modo di intendere la cultura come parte integrante dell'ecologia. Attraverso esempi tratti dalla letteratura, dalla filosofia, dalla storia e dalle arti visive, cercheremo di mostrare come le EH possano offrire strumenti per comprendere meglio il presente e immaginare futuri più giusti e sostenibili.

Il volume è articolato in sedici capitoli tematici – dall'Antropocene al postumanesimo, dalla giustizia ambientale alle narrazioni di resilienza, fino alle arti e ai media – con l'intento di fornire un quadro chiaro e accessibile, accompagnato da riferimenti bibliografici utili per l'approfondimento.